

Occupazione e fatturato in crescita nel trimestre

Apindustria

BRESCIA. Arrivano ancora buoni segnali dal mondo delle medio-piccole industrie bresciane. Lo riporta il report congiunturale realizzato dal Centro studi di Apindustria su un campione di circa cento imprese associate: nel terzo trimestre 2017, le aziende che segnalano aumento della forza lavoro rispetto ai tre mesi precedenti sono il

27% del totale. Già nei due trimestri precedenti, in particolare nel primo trimestre dell'anno, c'erano stati segnali positivi sul piano occupazionale rispetto al trimestre precedente. Col segno positivo nel trimestre sono anche tutti gli altri principali indicatori, dalla produzione (in aumento per il 55% dei rispondenti) al fatturato (55%) agli ordini (61%), questi ultimi principalmente in ambito nazionale o comunitario. In crescita anche gli investi-

menti per quasi un terzo del campione.

«Il report conferma il moderato ottimismo in corso oramai da diversi mesi - commenta il presidente di Apindustria, Douglas Sivieri -. I segnali positivi iniziano anche ad avere effetti sul piano occupazionale. La crescita per il momento moderata, la fragilità endemica dell'Italia e il quadro non dei migliori nemmeno a livello internazionale invitano però a mantenere un atteggiamento prudente». A preoccupare il presidente Sivieri è soprattutto «un numero di imprese, un quinto o anche più, che continua a restare in una situazione difficile». //

L'ANALISI. Sivieri

«La manovra? Forse si poteva fare di più, ma anche peggio»

«Il report congiunturale conferma il moderato ottimismo in corso oramai da diversi mesi», sottolinea il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, commentando l'analisi congiunturale del terzo trimestre realizzata dal Centro studi dell'organizzazione di via Lippi in città. «I segnali positivi iniziano anche ad avere effetti sul piano occupazionale. La crescita per il momento moderata, la fragilità endemica dell'Italia e il quadro non dei migliori nemmeno a livello internazionale invitano però a mantenere un atteggiamento prudente». A preoccupare Sivieri è soprattutto la polarizzazione in atto. «Ci sono imprese che vanno bene e si sono rimesse in carreggiata - analizza -, ma ce ne sono altre, un quinto o anche più, che continuano a restare in una situazione difficile».

In merito alla manovra varata dal Governo, Sivieri parla di «un sentiero stretto per un bilancio complicato. Bene che ci sia qualcosa per la riduzione del cuneo fiscale per i nuovi assunti giovani, bene che siano stati confermati gli incentivi sull'innovazione. Si poteva fare di più? Forse sì, ma poteva anche andare molto peggio». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

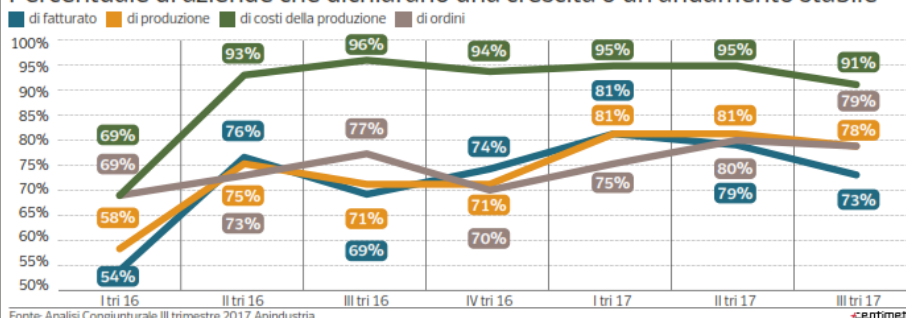
L'analisi

di Vittorio Cerdelli

La ripresa c'è ma le criticità permangono. Emergono segnali di moderato ottimismo dall'analisi congiunturale sul terzo trimestre 2017 diffusa ieri da Apindustria. Guai a farsi prendere dall'entusiasmo, però.

«La crescita resta moderata, un quinto delle aziende è in difficoltà, l'Italia non ha risolto le proprie fragilità né fatto riforme strutturali e il quadro non è dei migliori nemmeno a livello internazionale», sottolinea il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, invitando alla prudenza. I risultati della ricerca, svolta intervistando un campione di 100 imprese associate, non si discostano molto dagli scorsi trimestri: a partire da metà 2016, gli indicatori sono nettamente migliorati ma sono pure cresciuti i costi di produzione. Tra luglio e settembre 2017, il 55% degli imprenditori dichiara di aver registrato una crescita del fatturato, per il 18% i ricavi sono stabili e il restante 27% osserva un calo. Simile la dinamica degli ordini ricevuti che, eccezione fatta per quelli extra Ue, è in aumento per il 61% degli imprenditori. Due problemi, non da poco. Per

Percentuale di aziende che dichiarano una crescita o un andamento stabile



Apindustria, la crescita c'è «ma è ancora a due velocità»

Sivieri, invita alla prudenza: «Un quinto delle aziende è in difficoltà»



Crescita Per il 55% delle aziende

rendersi conto del primo basta vedere le quotazioni di petrolio e materie prime, in ripresa: secondo il 45% degli associati i costi di produzione sono aumentati e solo l'8% degli imprenditori osserva un calo. Secondo problema, ormai annoso: il 65% delle aziende continua a lavorare con impianti sotto utilizzati, cioè sfruttando meno del 70% della capacità produttiva. È la cosiddetta ripresa «a due velocità» di cui Sivieri parla spesso: chi già

aveva un grado di utilizzo degli impianti elevato (sopra il 70%) ha ulteriormente intensificato l'attività produttiva, chi lavorava con impianti fortemente sotto utilizzati (sotto il 50%) osserva un'ulteriore riduzione nel 72% dei casi. Il fenomeno di polarizzazione non va sottovalutato ed a lanciare l'allarme, invocando nuovamente tagli alla tassazione e al costo del lavoro, è proprio il presidente di Apindustria: «Un gran numero di imprese si è rimesso in carreggiata ma le situazioni difficili sono peggiorate». Ca-

pitolo occupazione: vero è che prevalgono i contratti a tempo determinato ma il 27% delle aziende dichiara di aver assunto e per il 61% il numero di dipendenti è rimasto stabile. Solo nel 9% dei casi ci sono state riduzioni di personale. Nota positiva, senza mezze misure, quella sugli investimenti, in crescita nel 31% delle imprese e stabili per il 68% delle aziende. Solo un imprenditore ha investito meno rispetto al periodo precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONI - Notizie, eventi, informazioni e novità sulle associazioni di Brescia »

Indagine congiunturale del III trimestre di Apindustria

Nel terzo trimestre crescono ancora occupazione, fatturati e produzione.



L'analisi congiunturale sul terzo trimestre 2017 **conferma** la **moderata crescita in atto**, in linea con quanto già osservato nei primi sei mesi dell'anno.

Ad affermarlo è il report congiunturale realizzato dal Centro Studi di Apindustria interrogando **un campione di circa 100 imprese associate**. Segnali positivi arrivano dal fronte occupazionale. Come osserva infatti il report, nel trimestre 2017 le imprese che segnalano **aumento della forza lavoro rispetto al trimestre precedente sono il 27%**

del totale. Un altro 64% di aziende ha invece una forza lavoro stabile, il restante 8% in calo.

Già nei due trimestri precedenti, in particolare nel primo trimestre dell'anno, c'erano stati segnali positivi sul piano occupazionale rispetto al trimestre precedente. Col segno positivo nel trimestre sono anche tutti gli altri principali indicatori, dalla produzione (in aumento per il 55% dei rispondenti) al fatturato (55%) agli ordini (61%), questi ultimi principalmente in ambito nazionale o comunitario. In crescita anche gli investimenti per quasi un terzo del campione, stabile per la restante parte. Circa la metà del campione registra un utilizzo stabile degli impianti, mentre poco meno di un terzo ce l'ha in aumento (il 6% in modo "marcato"). «È proprio nelle fasce più deboli, cioè con grado di utilizzo degli impianti inferiore al 50%, - si legge nel report del Centro Studi - che si rilevano però le situazioni più difficili, con una ulteriore riduzione per il 72% dei rispondenti e punte di calo marcato preoccupanti (29% dei rispondenti)». Il settore metalmeccanico, rappresentato dal 50% dei rispondenti, presenta evidenze sostanzialmente in linea con quanto rilevato dalla totalità del campione, ma con note meno positive. Occupazione in crescita per il 26% dei rispondenti, contro il 72% delle aziende che mantengono invariato il proprio organico. Nel 2% delle imprese avviene una lieve riduzione del personale.

«Il report congiunturale conferma il moderato ottimismo in corso oramai da diversi mesi - afferma il presidente di Apindustria, Douglas Sivieri -. I segnali positivi iniziano anche ad avere effetti sul piano occupazionale. La crescita per il momento moderata, la fragilità endemica dell'Italia e il quadro non dei migliori nemmeno a livello internazionale invitano però a mantenere un atteggiamento prudente». A preoccupare il presidente Sivieri è soprattutto la polarizzazione in atto: «Abbiamo un bel numero di imprese che vanno bene e si sono rimesse in carreggiata, ma ve n'è un altro pezzo, un quinto o anche più, che continua a restare in una situazione difficile». Da parte di Sivieri anche un rapido commento sulla manovra di bilancio appena approvata dal Consiglio dei Ministri: «Sentiero stretto per un bilancio complicato. Bene che ci sia qualcosa per la riduzione del cuneo fiscale per i nuovi assunti giovani, bene che siano stati confermati gli incentivi sull'innovazione. Si poteva fare di più? Forse sì, ma poteva anche andare molto peggio».

Data di pubblicazione: 17/10/2017